

FALSI DA EXPORT

4

LE NUOVE TECNOLOGIE

La zecca di Desana è importante per la sua longevità ed il fervore con il quale i Tizzoni hanno falsificato monete di ogni tipo.

Un bellissimo sguardo d'insieme edato da un'operafondamentale: "Le antiche monete piemontesi" di Elio Biaggi. L'elenco ulteriormente aggiornato dal dottor Guglielmo Audino, presidente del Circolo Numismatico Torinese, fa davvero impressione.

Con la stessa indifferenza i Tizzoni hanno taroccato Testoni (Casale e Carmagnola) Pappagliole (Milano), Quarti (Savoia) Cornabo (Carmagnola), Trilline, Sesini, Sezzini e tante altre monete italiane.

Ma hanno anche lavorato moltissimo per l'export: falsi Kreuzer (Berna), Dicken (Lucerna), Batzen (Sciaffusa), Seibianchi (Avignone), e Liard (Navarra), Doppi Tornese (Strasburgo), Ducati d'oro (Kampen), Grossi (Polonia)... Bastava sceglierle!

Ovviamente va sempre ricordato che la contraffazione era uno sport praticato ovunque. Per esempio il potente Fiorino (una speciedi dollaro del tempo) aveva almeno 40 imitatori, mentre più di 60 erano i Luigini, una moneta per il Medio oriente, degli Infedeli, e falsificarla non era reato.

Anzi: la zecca di Desana chiude il suo ciclo produttivo proprio così.

Per quasi due secoli la zecca di Desana ha funzionato a colpi di martello, oppure, al massimo, con meccanismi a massa battente

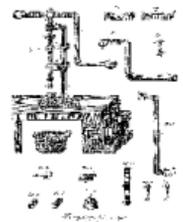
(immaginate delle specie di ghigliottine con un peso che cade).



Ma le zecche ufficiali degli Stati più importanti erano opifici molto grandi, con centinaia di addetti, nei quali si avevano anche buoni investimenti in nuove tecnologie.

Questo nel disegno sotto, infatti, è un torchio a bilancere (tratto dalla Enciclopedia di Diderot): uno strappo alla massa della leva, e il torchio scendeva con forza impressionante.

Nei casi di monete grandi si aggiungeva una operazione di riscaldamento del tondello per rendere più malleabile il metallo.



Un torchio del genere fu introdotto per la prima volta nel 1570 nella zecca di Napoli, e gli zecchieri capirono subito che molti di loro sarebbero stati licenziati. scio-perarono e il rivoluzionario bilanciere fu messo in soffitta per altri 80 anni.

Anche per questo è molto probabile che a Desana abbiano sempre e solo funzionato i macoli, nella zecca - tra l'altro - che per almeno alcuni periodi si trovava nondimettamente dentro il castello, ma dove ora c'è il Municipio.

Particolare di "Il Reame di Balcani" di Rembrandt, ca. 1610



Guglielmo Audino
1980, 1982
CORNUTO



Antonio Maria Tizzoni
1580, 1642
FIORINO



Antonio Maria Tizzoni
1580, 1642
TALLERO



Modello di una zecca di Desana di una collezione privata.

